**ITALIANO 3 ACCONCIATORE, LEZIONE DEL GIORNO 30.04.2020, ORE 9-10, DOCENTE GIULIA MARIA CAPOCCIONI**

***I PROMESSI SPOSI***

**TRAMA**

La vicenda narrata da Alessandro Manzoni è ambientata in Lombardia tra il 1628 e il 1630, al tempo della dominazione spagnola. I protagonisti sono Renzo Tramaglino e Lucia Mondella, due giovani che vivono in un paesino non identificato nei pressi del lago di Como, in particolare nel territorio di Lecco, nel punto in cui il fiume Adda riprende il suo corso.

Tutto è ormai pronto per il matrimonio tra Renzo e Lucia, deve essere solo fissata l’ora in cui svolgere la funzione religiosa. Don Abbondio, il curato del paese incaricato di celebrare il matrimonio, durante la sua solita passeggiata serale viene però minacciato da due bravi di don Rodrigo affinché non sposi i due giovani. Il prepotente signorotto aveva infatti in precedenza scommesso con il cugino Attilio di riuscire ad impossessarsi di Lucia entro il giorno di San Martino. Spaventatissimo, il religioso cede subito alle minaccie ed il giorno dopo imbastisce delle scuse, approfittando dell’ignoranza di Renzo, per prendere tempo e rinviare il matrimonio. Il giovane però capisce che c’è qualcosa di misterioso nelle scuse del curato e lo costringe a rivelare la verità.

Renzo, saputo dell’interferenza di Don Rodrigo, si consulta con Lucia e con la madre di lei, Agnese. La donna lo convince ad andare a Lecco a chiedere consiglio ad un avvocato noto per essere al servizio dei più deboli, detto Azzecca-garbugli, che però fraintende il giovane, si dice disposto ad aiutarlo fintanto che lo crede un bravo ma poi, saputa la verità e sentito il nome di Don Rodrigo, non esita a cacciarlo in malo modo.
I tre personaggi si rivolgono successivamente a padre Cristoforo, loro “padre spirituale”, un frate cappuccino del convento di Pescarenico. Fra Cristoforo decide di affrontare don Rodrigo e si reca quindi al suo palazzotto. Il signorotto accoglie con malumore il frate, tra i due inizia una violenta contesa verbale ed il religioso viene infine cacciato via, senza essere quindi riuscito a far desistere il tiranno dal suo crudelle intento. Padre Cristoforo ottiene comunque un successo nel palazzo di Don Rodrigo: un anziano servitore del tiranno si dice disposto ad informarlo delle azioni del padrone e dei suoi bravi.

Nel frattempo Agnese propone ai due promessi sposi di tentare la strada del matrimonio a sorpresa: pronunciare davanti al curato le frasi rituali alla presenza di due testimoni, rende comunque valido il matrimonio anche se contro la volontà del religioso. Dopo che fra Cristoforo ha annunciato il fallimento della sua missione, l’opposizione di Lucia viene vinta e la ragazza accetta a malinquore di prendere parte all’inganno. Contemporaneamente don Rodrigo organizza il rapimento di Lucia con il Griso, il più fidato dei suoi bravi. L’anziano servitore del tiranno riesce ad informare padre Cristoforo del piano segreto del crudele padrone.
Entrambi gli inganni si risolvono in un insuccesso: Don Abbondio riesce a fuggire alla trappola organizzata da Renzo ed Agnese, i bravi comandati dal Griso irrompono nella casa delle due donne ma la trovano ovviamente disabitata. Renzo, Agnese e Lucia, mentre scappano dalla canonica, vengono informati delle azioni dei bravi e fuggono a Pescarenico per trovare rifugio nel convento di padre Cristoforo.

Padre Cristoforo ha già organizzato tutto per allontanare Renzo e Lucia dal territorio di Lecco, così da prendere tempo e cercare di rimettere in ordine la situazione. I due giovani fuggono insieme ad Agnese lungo il fiume Adda e poi per terra per raggiungere infine Monza.
Come da indicazioni del religioso, Renzo prosegue la sua fuga verso Milano con una lettera indirizzata al padre Bonaventura del convento dei cappuccini della città. Le due donne proseguono invece il loro viaggio verso il convento di Monza per chiedere aiuto al padre guardiano. Il religioso decide di affidare la loro protezione a Gertrude, la monaca di Monza, una potente religiosa costretta dalla famiglia a prendere l’abito ma che non aveva mai accettato il rigore del convento ed anzi aveva avuto una relazione segreta con un signorotto senza scrupoli, Egidio, ed era stata anche coinvolta in un omicidio.

Renzo giunge a Milano nel giorno di San Martino e trova la città agitata da tumulti. Non potendo ricoverarsi nel convento indicatogli da padre Cristoforo, dato che padre Bonaventura è in quel momento assente, il giovane rimane coinvolto nei disordini scoppiati in quel giorno per il rincaro del pane. Renzo si fa trascinare dalla folla ma non agisce mai direttamente ed anzi si mostra chiaramente contrario ad ogni forma di violenza. Al termine della giornata il ragazzo si sfoga però criticando pubblicamente la giustizia, che sta sempre dalla parte dei potenti. Tra i suoi ascoltatori c’è anche un birro in borghese, il fantomatico spadaio Ambrogio Fusella, incaricato di ricercare personaggi da accusare e punire pubblicamente per la recente rivolta, così da togliere ogni entusiasmo agli altri rivoltosi. L’uomo cerca prima di condurre Renzo direttamente in carcere, poi si accontenta di accompagnarlo in una osteria e di fargli dichiarare con l’inganno la sua identità. Andato via il birro, Renzo si ubriaca, tiene un nuovo comizio sulla corruzione della giustizia e deve essere infine accompagnato a letto dall’oste, che corre subito dopo a denunciarlo a sua volta al palazzo di giustizia. Il mattino dopo il ragazzo viene arrestato ma una volta in strada, grazie all’aiuto di un gruppo di facinorosi, riesce a fuggire da Milano con l’intenzione di trovare rifugio a Bergamo, nella repubblica di Venezia.
Durante il suo angoscioso viaggio, Renzo viene a sapere di essere stato condannato a morte come uno dei capi della rivolta. Oltrepassato finalmente l’Adda ed arrivato quindi nel territorio bergamasco, il promesso sposo trova rifugio presso il cugino Bortolo. che lo ospita e gli procura un lavoro. Intanto a Lecco giunge un mandato di cattura a suo nome e la sua casa viene perquisita. La notizia arriva fino a Monza, sconvolgendo Lucia ed Agnese. La donna decide così di lasciare la figlia sola nel convento, confidando nella protezione di Gertrude, e fa ritorno in paese per ottenere maggiori informazioni.

Nel frattempo il conte Attilio, cugino di don Rodrigo, chiede a suo zio, membro del Consiglio Segreto, di far allontanare fra Cristoforo. Il potente politico gira la richiesta al padre provinciale dei cappuccini e pochi giorni dopo al frate viene comandato di lasciare Pescarenico per raggiungere Rimini.

Don Rodrigo non fa fatica a venire a conoscenza del tentativo di matrimonio a sorpresa finito male e del fatto che Lucia ed Agnese abbiano trovato rifugio nel convento di Monza. Aggiungendo a tali notizie la condanna pendente su Renzo e la fuga del giovane nel territorio bergamasco, il ritorno in paese di Agnese e l’allontanamento di padre Cristoforo, il prepotente signorotto ha ora la strada spianata per riuscire ad attuare il suo piano. Il convento e la potente monaca rappresentano però per lui un ostacolo quasi impossibile da superare e l’uomo decide così di chiedere l’intervento dell’Innominato (Francesco Bernardino Visconti), un potentissimo e sanguinario signore che ha dedicato la sua vita alla tirannia ma che da qualche tempo sta maturando una profonda crisi interiore. Costui fa rapire Lucia da Egidio con la complicità di Gertrude (la monaca di Monza). La ragazza viene così portata al castello dell’Innominato e, terrorizzata, prega e supplica il potente signore di lasciarla andare via e lo esorta anche a redimersi dicendo che “Dio perdona molte cose per un atto di misericordia”. La notte che segue è per Lucia e per l’Innominato molto intensa. La prima fa un voto di castità alla Madonna perché la salvi e le faccia incontrare nuovamente la madre Agnese, rinunciando così di fatto a Renzo. Il secondo, sconvolto dalla vista e dalle parole della ragazza, trascorre una notte insonne orribile, piena di rimorsi, ed arriva quasi al suicidio.
Il giorno dopo l’uomo viene a sapere che il cardinale Federigo Borromeo è in paese e si presenta nella casa del curato per chiedere di parlargli. Federigo Borromeo accetta la richiesta di soccorso ed il suo successivo colloquio con l’Innominato sconvolge il potente tiranno, che si pente delle proprie azioni, si converte e si impegna a cambiare vita, ponendo rimedio ai suoi errori a partire dal caso della povera Lucia. La ragazza viene così liberata e conodotta a Milano per stare sotto la protezione di donna Prassede e Don Ferrante.

Federigo Borromeo viene a sapere da Agnese che le disavventure di Lucia sono inziate con il rifiuto di don Abbondio a celebrato il matrimonio. Il cardinale rimprovera pertanto duramente il curato che finalmente si accorge dell’importanza del dolore altrui.

In Lombardia la carestia si sta avviando finalmente al termine quando si presenta un nuovo flagello: la guerra. L’esercito francese interviene nella contesa per la successione al ducato di Mantova e del Monferrato, e richiama così anche quello imperiale, costituito dai Lanzichenecchi. La loro discesa lungo l’Adda genera ovunque terrore e distruzione. Molti, tra cui don Abbondio, Perpetua e Agnese, trovano rifugio nel castello dell’Innominato, che è oramai divenuto un punto di riferimento per gli oppressi.

Anche il terrore della guerra non è ancora passato che subito se ne presenta uno nuovo ben peggiore: la peste, portata in Italia dagli stessi lanzichenecchi. Don Rodrigo prende la malattia, vorrebbe tenerla nascosta per non essere portato al Lazzaretto ma viene tradito e derubato dal Griso (lo stesso bravo contrae poco dopo la peste e muore). Il signorotto viene quindi portato dai monatti al lazzaretto dove sono stati raccolti tutti gli altri appestati.

Renzo si ammala di peste ma ne guarisce ed approfitta della situazione generale (tra tanti tormenti la giustizia ha altro a cui pensare che il mandato di cattura pendente su di lui) per tornare al paese, cercare la sua Lucia e convincerla a mantenere la promessa di matrimonio. Il ragazzo aveva infatti avviato una fitta corrispondenza con Agnese ed era venuto così a sapere del voto di castità fatto dalla ragazza. Non trovando l’amata nel paesello ed avendo saputo della protezione offerta da donna Prassede e Don Ferrante, Renzo si reca a Milano e scopre infine che anche la giovane ha contratto la malattia ed è stata condotta al Lazzaretto. Il ragazzo proseguire le sue ricerche e si reca quindi anche all’ospedale degli appestati, dove incontra padre Cristoforo, oramai ammalato, intento a prestare le cure agli ammalati ed in particolare a Don Rodrigo. Il religioso porta il ragazzo al cospetto del tiranno ammalato e Renzo non esita a perdonarlo ed a pregare per lui.
Il promesso sposo si incammina infine nell’area del Lazzaretto dedicata alle donne ed incontra finalmente Lucia. La ragazza è oramai guarita dalla peste. Tra i due giovani inizia una contesa verbale con oggetto il voto di castità fatto alla madonna. Interviene infine padre Cristoforo e scioglie il voto fatto dalla ragazza. Renzo e Lucia sono nuovamente promessi sposi.
La ragazza rimane a Milano per terminare il periodo di quarantena, Renzo parte subito per fare ritorno al paesello senza curarsi della forte pioggia: la forte pioggia che laverà via la peste.

Renzo ritorna al paesello e vi conduce anche Agnese, che per evitare di essere contagiata dalla peste si era rifugiata a Pasturo.
Finisce il periodo di quarantena di Lucia ed anche la ragazza fa ritorno a casa. La morte di Don Rodrigo è ormai certa (il suo palazzo è stato occupato da un generoso parente), don Abbondio non deve più temere per la propria vita e unisce finalmente in matrimonio i promessi sposi.
Renzo, Lucia ed Agnese si trasferiscono nel territorio di Bergamo ed i due giovani danno alla luce molti bambini, la prima dei quali viene chiamata Maria, come segno di gratitudine verso la Madonna.

Nell’ultimo capitolo del suo romanzo, Alessandro Manzoni presenta direttamente la morale dell’opera: la fede in Dio può fare superare tutti i problemi e le disgrazie.
Lo scrittore, traslando le problematiche del suo tempo in questo contesto romanzesco, lascia intendere indirettamente anche un’altra morale di grande importanza: è il popolo, nella sua condizione povera e umile, il vero protagonista della storia. Dio istituisce secondo Manzoni una Provvidenza che non decide al posto dell’uomo ma determina un perpetuo equilibrio, pertanto il popolo deve giustamente cercare di riscattarsi e reclamare il proprio diritto di vivere, lasciando un proprio segno nella storia

**Il problema del romanzo**

I Promessi sposi sono l’opera più innovatrice di Manzoni. In primo luogo lui vede nel romanzo lo strumento ideale per tradurre in atto i principi romantici (il vero, l’utile e l’interessante). Inoltre, essendo un genere nuovo, non deve sottostare alle regole imposte dall’esterno infrangendo la regola della separazione degli stili secondo la quale solo chi era nobile poteva essere rappresentato in forme sublimi. Lui sceglie di rappresentare la **gente umile** riprendendo fedelmente il quotidiano, immergendo i personaggi nella storia e sviluppando un individuale concreto rifiutando un modello idealizzato.

**I Promessi Sposi e il romanzo storico**

Sulla scia di Walter Scott, Manzoni utilizza il romanzo storico narrando la storia di personaggi umili posizionando sullo sfondo quella dei personaggi famosi. L’unica differenza con lo scozzese è il voler essere il più realista possibile cercando di utilizzare il meno possibile l’invenzione. Il **600** rappresenta per Manzoni il trionfo dell’ingiustizia e tramite la sua ricostruzione critica mostra il suo ideale di società.

Data per scontata l’unità nazionale le esigenze essenziali sono:un saldo potere statale, una legislazione razionale e un apparato della giustizia in grado di far rispettare equamente le leggi; una politica economica oculata; un organizzazione sociale giusta. Nel sistema dei personaggi del romanzo si nota la bravura del Manzoni nel fornire esempi che rispecchiano il suo modello ideale di società e altri che si contrappongano ai suoi ‘eroi’. In questa società si fondono il liberismo borghese con il cristianesimo. Infatti Manzoni è convinto che la religione sia l’unica vera forza riformatrice in quanto agisce direttamente sull’animo umano alla radice dei mali della società.

**L’intreccio e la struttura romanzesca**

La vicenda parte da una situazione idillica dove i due protagonisti progettano il loro futuro, ma subito sono costretti a fare il conto con il flusso turbolento della storia e della sua negatività. Renzo sperimenta il male nel campo politico e sociale, Lucia in quello morale, ma attraverso questa esperienza i due compiono una sorta di maturazione. Renzo sopprime la sua voglia di farsi giustizia da solo rassegnandosi completamente alla volontà di Dio; Lucia ha già la consapevolezza della volontà divina, ma le manca la facoltà di cogliere il male nella vita sulla terra e la vera natura della negatività umana. Anche Renzo matura questa concezione grazie al concetto manzoniano della ‘tragica sventura’.
Vista la sua concezione del vero e la sua visione negativa della storia è normale che non ammetta una soluzione idillica della vita, proprio per la concezione della tragica sventura che la vita dei due sposi non è votata allo stare bene, ma al fare bene assumendo una posizione attiva verso il male e la sofferenza. Manzoni assume una visione differente sul concetto di provvidenza rispetto ai suoi umili personaggi, **poiché afferma che solo alla fine dei tempi l’ordine divino premierà i buoni e punirà i cattivi** poiché finchè ci si trova nell’ambito di una vita sulla terra Dio può dare sofferenza anche ai buoni affinché possano portare a termine il loro processo di formazione.

**Il Fermo e Lucia: un altro romanzo?**

Un grosso dubbio che ancora oggi attanaglia le menti degli studiosi è se il Fermo e i Promessi siano o no due romanzi differenti. Le differenze ci sono e sono anche importanti, a partire dall’intreccio con una diversa disposizione degli argomenti, per arrivare alla caratterizzazione diversa dei personaggi. Anche l’impostazione è differente in quanto il Fermo è più storico, più critico e le posizioni dell’autore sono più evidenti; inoltre nel Fermo vi è una più forte contrapposizione tra il bene e il male dove il male è più estremizzato ed è contrapposto ad un bene più forte che nei Promessi.

**Il problema della lingua**

Manzoni riconosce subito un grosso problema nella stesura dei Promessi Sposi, l’inesistenza di una lingua semplice più adatta al romanzo e alla sua diffusione. Dopo qualche anno di studio pensa di adottare il fiorentino parlato dalla classe media per la sua agilità e realtà. Dopo la formazione del Regno d’Italia gli fu richiesta una soluzione, dal ministro della pubblica istruzione Broglio, sul come diffondere e su quale lingua adottare sul territorio nazionale. Manzoni propose chiaramente il fiorentino diffondendolo tramite un vocabolario e l’inserimento di professori fiorentini nelle scuole. Questa soluzione venne attuata, ma fu solo un piccolo passo per la diffusione di una lingua comune a tutta la nazione.

**TEST di ITALIANO 3 ACCONCIATORE, LEZIONE DEL GIORNO 30.04.2020, ORE 9-10, DOCENTE GIULIA MARIA CAPOCCIONI**

1. E' considerato un romanzo storico. Per quale ragione?
2. Perché le vicende narrate sono ambientate nel passato
3. Perché nel romanzo viene tratteggiata la storia d'Italia dal Medioevo in avanti
4. Perché il romanzo racconta "una storia", cioè quella di Renzo e Lucia
5. E' ambientato in quale periodo?
6. Tra il 1700 e il 1714. Ricostruisce gli anni del dominio asburgico a Milano
7. Tra il 1628 e il 1630. L'epoca della dominazione spagnola
8. Tra il 1789 e il 1794. Affronta le ripercussioni sull'Italia delle guerre d'indipendenza americane
9. Cosa dice il Manzoni al lettore nell'Introduzione al romanzo?
10. Finge di aver trovato un manoscritto anonimo del '600 che racconta una vicenda realmente accaduta e che lui ha semplicemente rielaborato
11. Ammonisce il lettore circa le azioni malvagie che vengono raccontate nel romanzo e ricorda l'importanza della Provvidenza e della Fede
12. Introduce alcuni personaggi del romanzo, evidenziandone i tratti caratteristici e l'importanza ai fini narrativi
13. Quale grande scrittore inglese (molto noto al Manzoni) è considerato il padre del romanzo storico?
14. Daniel Defoe
15. Henry Fielding
16. Walter Scott
17. Quali personaggi incarnano maggiormente il sentimento religioso di Manzoni?
18. Fra Cristoforo e il cardinale Federigo Borromeo
19. Don Abbondio e Agnese
20. Renzo e Lucia
21. E quali sono invece i personaggi psicologicamente più complessi?
22. Lucia, Donna Prassede e Don Abbondio
23. Gertrude, Agnese e Don Rodrigo
24. Don Rodrigo, l'Innominato e Gertrude
25. La storia di Gertrude (la Monaca di Monza) è ricostruita sulla base di una storia vera?
26. Si
27. No
28. La domestica di Don Abbondio si chiama
29. Perpetua
30. Agnese
31. Donna Prassede
32. Agnese è
33. La madre di Renzo
34. La madre di Lucia
35. Un'amica del Cardinale Borromeo (moglie di Don Ferrante)
36. Quale personaggio si converte durante una notte tormentata, diventando buono e caritatevole?
37. Il Cancelliere Ferrer
38. L'Innominato
39. Don Rodrigo